

SAHARA, LA POLIZIA SGOMBERA CAMPO PROFUGHI, 13 MORTI

L'esodo del "popolo del deserto" per rivendicare l'indipendenza dal Marocco. Il Fronte Polisario accusa Rabat: "E' ricominciata la repressione". Tra le vittime anche un ragazzo. Vent'anni dopo il cessate il fuoco, il Sahara torna ad essere un campo di battaglia. Ferite almeno altre quaranta persone. Molte donne, secondo il Polisario, sono state picchiate. Gli aiuti delle ong di tutto il mondo.

L'assalto è partito quando era buio. Centinaia di poliziotti hanno fatto irruzione nel campo di Layoun, la capitale del Sahara occidentale, molte tende sono state distrutte. Ore di tensione con un bilancio drammatico che, ora dopo ora, assume i contorni del massacro: secondo il Fronte Polisario, l'organizzazione politica saharawi, almeno 13 persone sarebbero state uccise, più di 70 ferite, 65 arresti. È guerra nel deserto del Sahara e le organizzazioni umanitarie lanciano l'allarme: "Il Marocco vuole cancellare la stessa esistenza di un popolo già senza diritti". L'operazione - autorizzata dalla magistratura - è stata condotta per sgomberare le migliaia di occupanti del campo, allestito il 19 ottobre scorso per protestare contro il degrado delle condizioni di vita nella regione e chiedere lavoro e alloggi. La polizia marocchina ha prima bloccato la strada di collegamento fra il campo, poi ha interrotto la rete di telefonia cellulare. L'assalto è avvenuto proprio nel giorno in cui si apre a New York la terza sessione di negoziati fra il Marocco e il fronte Polisario, sotto l'egida dell'Onu.

Oltre 700 i feriti. "Ora è in corso una caccia al saharawi casa per casa" - Il leader del Fronte Polisario Mohamed Abdelaziz ha lanciato un appello all'Onu: "Chiediamo con urgenza l'invio di una missione dell'Onu a Laayoune", la capitale della regione, "per garantire la sicurezza e i diritti dei cittadini saharawi davanti alla brutalità e violenza delle forze di occupazione marocchine". La periferia della città è stata teatro di violenti scontri con la polizia, che riferisce della morte di cinque agenti; versione che contrasta con quella del Fronte per la liberazione secondo cui a perdere la vita sono stati undici saharawi e 723 sono rimasti feriti. "Una vera e propria caccia al saharawi è attualmente in corso nella città, dove le forze marocchine stanno andando casa per casa alla ricerca di saharawi", ha dichiarato all'Ansa Mohamed Salem Ould Salek ministro degli Esteri dell'autoproclamata Repubblica araba saharawi democratica (Rasd) e membro del Fronte Polisario. L'invio di una missione Onu servirebbe a scongiurare che nuove violenze e soprusi continuino a ripetersi impunemente.

SAHARA OCCIDENTALE, SUPERARE L'IMPASSE

Nè pace nè guerra nel Sahara occidentale. La vicenda dell'ex colonia spagnola sembrava praticamente dimenticata quando i violenti scontri di questa settimana, nella città di Al Ajoun, hanno ricordato al mondo che resta ancora da risolvere la situazione di stallo tra il Marocco e il movimento indipendentista Polisario.

La violenza è scoppiata lunedì quando le autorità di Rabat hanno preso d'assalto un

accampamento nei pressi di Al Ajoun. Il Marocco parla di cinque persone uccise negli scontri. Polisario ribatte sostenendo che undici civili sono morti. Oltre a 700 feriti e 160 scomparsi.

I manifestanti raccontano di aver allestito le tende per chiedere lavoro e migliori condizioni di vita, ma un attivista per l'indipendenza, raggiunto al telefono, ricorda che la posta in gioco è molto più alta: "I manifestanti – dice Lahcen Dalil – vogliono un referendum, vogliono che le Nazioni Unite organizzino un referendum per l'autodeterminazione, perché qui, nel Sahara Occidentale, le condizioni di vita sono pessime ed è per questo che la nostra pazienza è finita, perché non vogliamo rimanere ancora a lungo senza una soluzione."

Un referendum per l'indipendenza, questo è ciò che chiede il Fronte Polisario dal 1975, quando il Marocco inviò 350mila cittadini nella 'Marcia Verde' per annettere la regione. In precedenza il Sahara occidentale era una colonia spagnola.

Il Fronte Polisario portò avanti azioni di guerriglia per l'indipendenza fino a quando nel 1991 le Nazioni Unite imposero il cessate il fuoco.

Da allora il Marocco controlla la zona a nord e quella a ovest della regione, mentre Polisario quelle prossime ai confini con Mauritania e Algeria.

La tregua includeva la promessa di un referendum, che però non venne mai organizzato.

La Repubblica Democratica Araba dei Saharawi, autoproclamata dal fronte Polisario nel 1976 è stata comunque riconosciuta da numerosi governi e dall'intera Unione Africana.

Mentre dal 2007 Marocco e Fronte Polisario sono tornati a negoziare sotto l'egida delle Nazioni Unite, decine di migliaia di Saharawi vivono da decenni nei campi per rifugiati.

Intanto le posizioni restano divergenti: Polisario continua a chiedere un referendum, ma il Marocco è pronto a discutere solo di un'eventuale autonomia della regione.

(ANSAméd) - MADRID, 11 NOV - Rimosso un mese fa dal governo, l'ex ministro degli Esteri spagnolo, Miguel Angel Moratinos, è stato inviato ieri dal premier Jose' Luis Rodriguez Zapatero ad Algeri, su un aereo delle Forze armate, per mediare nella crisi del Sahara occidentale. Obiettivo della missione, tentare di ridurre la tensione sul Sahara, dopo lo smantellamento forzato dell'accampamento saharawi a Laayoune, e tentare di salvare il vertice dell'Unione per il Mediterraneo, inizialmente fissato per il 21 novembre a Barcellona. Lo riferiscono oggi fonti algerine citate da El Pais. Dal governo spagnolo giungono assicurazioni che la finalità del giro di Moratinos nel Magreb è esclusivamente il vertice euromediterraneo. Della visita di Moratinos ad Algeri, ricevuto all'aeroporto dal ministro algerino degli Esteri, Mourad Medelci, ha dato notizia l'agenzia ufficiale algerina APS. La missione appare tutt'altro che facile, dal momento che lo smantellamento dell'accampamento saharawi, lunedì da parte delle forze di sicurezza marocchine, ha riaperto la tensione fra Algeri e Rabat, anche dopo l'ultimo discorso pronunciato dal re del Marocco Mohamed VI contro l'Algeria, accusata di essere il principale alleato del Fronte Polisario. D'altra parte, la decisione israeliana di costruire un nuovo insediamento di 1.300 alloggi nel settore arabo di Gerusalemme viene considerata come il colpo di grazia sul

vertice di Barcellona. "La situazione e' difficile, ma continuiamo a lavorare perche' il vertice possa svolgersi", hanno assicurato fonti del ministero degli Esteri ad AnsaMed.

SAHARA OCC: PROTESTA A ROMA, "MAROCCO ASSASSINO"

(ANSAMed) - ROMA, 12 NOV - 'Marocco assassino', 'Allah vi punira': con questi slogan, urlati a gran voce, decine di manifestanti hanno protestato davanti all'ambasciata del Marocco a Roma contro l'intervento dell'esercito di Rabat in un campo Saharawi, nel Sahara occidentale, nei pressi della capitale Laayoune, avvenuto lo scorso 8 novembre. Alla protesta, promossa dai giovani socialisti, hanno aderito esponenti del centrodestra e del centrosinistra, rappresentanti del Consiglio regionale del Lazio e membri di Ong italiane che si occupano della situazione del popolo del deserto.

"E' stato un massacro, a causa dell'intervento del Marocco finora si contano 200 scomparsi e 4.500 feriti", ha affermato Omar Mih, rappresentante del Fronte Polisario in Italia. "Noi siamo un popolo pacifico, non siamo terroristi e per questo, forse, i media ci hanno dimenticato", ha evidenziato Mih, indicando che con la protesta di oggi il popolo Saharawi chiede "che il Consiglio di sicurezza dell'Onu, che si riunira' martedi' prossimo, prenda provvedimenti concreti, inviando una commissione di inchiesta internazionale per accertare quanto e' accaduto nel Sahara occidentale. Il Marocco vuole far sparire la nostra voce ma noi chiediamo solo un referendum democratico e Rabat ci risponde con la violenza".

SAHARA OCC: ZAPATERO, ESPRIME PREOCCUPAZIONE

(ANSAMed) - MADRID, 12 NOV - Il premier spagnolo Zapatero esprime "preoccupazione sui gravi fatti" che si registrano a Laayoune e ritiene che l'unica soluzione al conflitto nell'area passi per un accordo fra il Marocco e il Fronte Polisario. E' quanto ha affermato oggi il premier Jose' Luis Rodriguez Zapatero, in una conferenza stampa a Seul, al termine della riunione del G-20. Zapatero, citato dalla radio spagnola, ha sottolineato che "la relazione col Marocco e' prioritaria per la Spagna", i cui interessi sono "quelli che il Governo deve privilegiare". Da parte sua, il ministro degli Esteri, Trinidad Jimenez, ha escluso di recarsi a Rabat per affrontare con le autorita' marocchine la crisi nel Sahara occidentale, aggravata dal recente smantellamento forzato dell'accampamento saharawi alle porte di Laayoune. In un'intervista oggi a Telecinco, la Jimenez ha spiegato che il suo ministero sta valutando la possibilita' di trasferire temporaneamente i sui rappresentanti diplomatici da Rabat a Laayoune, per facilitare l'assistenza ai cittadini spagnoli nella zona. Sono circa 327 gli spagnoli che risultano residenti nel Sahara Occidentale, la maggior parte dei quali vive a Laayoune, secondo fonti diplomatiche citate da Servimedia. La Jimenez ha inoltre confermato che l'ambasciata di Spagna in Marocco ha contattato il ministero degli Esteri di Rabat per chiedere informazioni circa la morte del cittadino

saharawi di nazionalita' spagnola, Baby Hamday Buyema. Stando alla denuncia del fratello, Lahamad Hamday Buyema, l'uomo e' stato ripetutamente investito da auto della polizia marocchina durante i controlli effettuati lunedì scorso a Laayoune dalle forze di sicurezza. El Mundo riferisce oggi che probabilmente sara' aperta un'inchiesta su questo caso da parte dell'Audiencia Nacional di Madrid, dopo la denuncia presentata dalla Lega spagnola per i diritti umani. Intanto saranno espulsi oggi dalla capitale del Sahara occidentale i tre giornalisti di Radio Cadena Ser che erano riusciti ad entrare a Laayoune, aggirando il blocco informativo dei media imposto dal governo marocchino. Trasferiti in aeroporto, sono trattenuti in attesa di essere imbarcati su un volo per la Spagna.

TRA MAROCCO E POLISARIO, È GUERRA MEDIATICA

(ANSAMed) - ALGERI, 15 NOV - E' guerra mediatica tra Marocco e Fronte Polisario che dopo le violenze di lunedì scorso continuano a diffondere bilanci degli incidenti sempre piu' gravi quanto distanti.

L'attacco dell'esercito marocchino contro un accampamento nei pressi di Laayoune, avrebbe fatto, secondo l'ultimo comunicato diffuso dagli indipendentisti saharawi, "decine di morti, piu' di 4500 feriti e 2000 prigionieri". "Le violenze continuano - ha spiegato all'ANSA, il ministro degli Esteri della Rasd (Repubblica araba saharawi), Mohamed Ould Salek -: la citta' e' in stato di assedio e le forze di repressione marocchine continuano a dare la caccia ai saharawi".

Dodici gli agenti rimasti uccisi negli scontri per Rabat che parla di 96 persone arrestate per le violenze compiute contro la polizia. Intanto, diventa sempre piu' difficile avere informazioni sull'attuale situazione nella zona.

Le autorità marocchine hanno blindato la città e impediscono l'accesso a giornalisti e osservatori internazionali. Numerosi giornalisti, tra cui due italiani, sono stati espulsi negli ultimi giorni da Laayoune. Un trattamento ancora piu' duro invece per i reporter spagnoli che vengono espulsi dal Paese. Una conseguenza delle polemiche esplose con Madrid per la pubblicazione da parte di alcuni media spagnoli, tra cui l'agenzia Efe e El Pais, di foto errate di bambini feriti a Gaza fatti passare per vittime delle violenze nel Sahara occidentale.

COMMISSIONE UE, RAMMARICO SU STOP ACCESSO REPORTER

(ANSAMed) - BRUXELLES, 15 NOV - "Seguiamo da vicino la situazione a Laayoune nel Sahara occidentale, dopo gli scontri della settimana scorsa, ed esprimiamo rammarico per il fatto che non tutti i corrispondenti della stampa internazionale abbiano accesso alla regione". Lo ha affermato Maja Kocijancic, portavoce dell'Alto rappresentante Ue alla politica estera, Catherine Ashton, rispondendo alle domande dei giornalisti oggi a

Bruxelles.

"Ribadiamo il sostegno - ha aggiunto la portavoce - all'iniziativa del segretario dell'Onu per la risoluzione del conflitto". Non si parla di iniziative promosse dall'Ue, ma il dossier del Sahara occidentale e gli ultimi sviluppi saranno nell'agenda del prossimo round di colloqui con il Marocco. "Ci occuperemo della questione - ha spiegato Kocijancic - al prossimo Consiglio di associazione Ue-Marocco, previsto a dicembre".

SAHARA OCC: SCONTRI POLISARIO CHIEDE INCHIESTA ONU

(ANSAméd) - NEW YORK, 16 NOV - Gli indipendentisti del Fronte Polisario hanno chiesto alle Nazioni Unite di aprire un'inchiesta sugli scontri della settimana scorsa con le forze armate del Marocco, che controlla la regione contesa del Sahara Occidentale.

Ahmed Boukhari, delegato del Fronte Polisario all'Onu, ha mandato una lettera al Consiglio di Sicurezza in cui chiede di far luce sulle violenze della scorsa settimana a Laayoune.

Boukhari sostiene che negli scontri dell'8 novembre sono morti 36 civili saharawi, mentre altri 163 sarebbero stati imprigionati.

Il Marocco, che controlla l'ex colonia spagnola dal 1975, ha dichiarato di aver perso otto militari. Il delegato degli indipendentisti ha chiesto ai Quindici di mettere a punto una missione "per stabilire cosa è successo, in maniera autorevole". Il Consiglio discuterà la questione oggi.

SAHARA OCC: ONG EUROMED, IMPEGNI MAROCCO CON UE INCOMPATIBILI

(ANSAméd) - BRUXELLES, 17 NOV - La rete euro-mediterranea delle ong dei diritti umani (Emhrn) esprime "forte preoccupazione" per la situazione di Laayoune, nella regione del Sahara occidentale, dopo gli scontri della settimana scorsa.

L'organizzazione sollecita quindi il governo del Marocco "a onorare i suoi impegni internazionali per il rispetto della libertà di stampa e a lanciare al più presto possibile un'inchiesta sugli eventi dell'8 novembre".

Secondo Emhrn, il Marocco deve ricordare gli impegni assunti nell'ambito dello status avanzato delle relazioni con l'Unione europea, che sono "incompatibili con la violenza e la repressione avvenuti o con il tentativo di nascondere i fatti".

Le ong del bacino euro-mediterraneo si rivolgono quindi all'Ue, perché venga condotta un'indagine su "queste gravi violazioni degli accordi conclusi con il Marocco" e di conseguenza "chieda ai suoi partner di rispettare le libertà dei singoli e della collettività, in questa regione".

ONG SPAGNA, ACCUSA MINISTRI MAROCCO DI GENOCIDIO

(ANSAméd) - MADRID, 17 NOV - La Lega spagnola per i diritti umani ha presentato, oggi, una denuncia all'Audiencia nacional per chiedere che sia contestata al Marocco l'accusa di genocidio per quanto accaduto durante lo sgombero dell'accampamento di Laayoune. L'ong ha motivato la sua iniziativa con il fatto che, durante lo sgombero, e' rimasto ucciso il cittadino spagnolo di origini saharawi Baby Hamday Buyema. La ong in particolare accusa tre ministri marocchini e il governatore civile della citta' per la "brutale offensiva" mossa per smantellare l'accampamento che ospitava oltre 20.000 di saharawi, che reclamavano condizioni di vita migliori.

SPAGNA-MAROCCO, POLEMICHE DOPO INCONTRO TRA MINISTRI

(ANSAméd) - MADRID, 15 NOV - Il vicepremier e ministro degli Interni spagnolo, Alfredo Perez Rubalcaba, ha incontrato oggi a Madrid il suo collega marocchino, Taib Cherkau, mentre resta alta la tensione per la situazione nel Sahara Occidentale.

L'incontro con Cherkau segue quello avuto da Rubalcaba col ministro marocchino a Rabat, dopo gli incidenti alla frontiera di Melilla, l'enclave spagnola in Marocco. I due ministri non hanno tenuto la consueta conferenza stampa al termine della riunione, come era già accaduto dopo l'incontro di Rabat.

Sull'onda delle critiche suscitate, Rubalcaba ha annunciato un'audizione per informare dell'incontro, mentre il suo omologo magrebino terrà una conferenza stampa presso l'ambasciata del Marocco a Madrid. Il Partito Popolare all'opposizione, attraverso la sua portavoce al Congresso, Soraya Saenz de Santamaria, ha esortato Rubalcaba ad esigere spiegazioni al Marocco sui fatti al Laayoune e reclamare trasparenza e garanzia di rispetto dei diritti umani, invece di "farsi contagiare dal black out informativo". In particolare, il PP chiede che vengano chiarite le circostanze della morte del cittadino spagnolo di origini marocchine Bunaby Hamday Buyema negli scontri tra forze di sicurezza marocchine e saharawi avvenuti nella capitale del Sahara occidentale, dopo lo sgombero coatto dell'accampamento alla periferia di Laayoune. Anche il deputato della Sinistra Unita (IU) Gaspar Llamazares ha criticato la mancata comparizione dei due ministri, dopo la riunione di oggi definita "clandestina". Llamazares ha denunciato che il popolo saharawi "sta cadendo nell'oblio del governo" e ha esortato l'esecutivo spagnolo a chiedere esplicitamente al Marocco l'apertura di un'inchiesta "sui morti, le torture e tutte le violazioni dei diritti umani che si stanno producendo nella zona".

SAHARA OCC, L'UE PARLERÀ CON MAROCCO IN CONSIGLIO DI ASSOCIAZIONE

(ANSAméd) - MADRID, 18 NOV - L'Unione Europea intende affrontare col Marocco la crisi nel Sahara Occidentale durante la prossima riunione del Consiglio di associazione col governo di Rabat, prevista per il 13 dicembre, secondo quanto ha assicurato la portavoce

dell'alta rappresentante europea, Catherine Ashton, citata dall'agenzia Efe. Gli ultimi avvenimenti nel Sahara occidentale non figurano, infatti, nell'agenda ufficiale del prossimo Consiglio dei ministri degli Esteri della Ue, che si riunirà lunedì prossimo a Bruxelles. Ma saranno trattati con ogni probabilità nel quadro del Consiglio di Associazione Ue-Marocco. La portavoce assicura che la Ashton segue gli avvenimenti nel Sahara occidentale "molto da vicino". Nell'ultimo comunicato sulla crisi, Catherine Ashton ha lanciato un appello alle parti a mantenere la calma e a rinunciare a ogni violenza, riaffermando il sostegno dell'Ue agli sforzi dell'inviato dell'Onu per l'area, Christopher Ross, per trovare "una soluzione politica duratura e mutuamente accettabile" per l'ex colonia spagnola, attualmente sotto l'amministrazione del Marocco.

SAHARA OCC, POLISARIO ACCUSA, DA FRANCIA NO INCHIESTA ONU

(ANSAméd) - ALGERI, 17 NOV - Il Fronte Polisario ha accusato la Francia di essersi opposta con "vigore" all'invio di una commissione Onu di inchiesta nel Sahara occidentale, dopo le violenze della scorsa settimana a Laayoune.

Il Polisario, si legge in un comunicato diramato ad Algeri, "è profondamente dispiaciuto che la Francia, membro permanente del Consiglio di sicurezza con diritto di veto, si sia opposta con vigore alla volontà manifestata dagli altri membri del Consiglio per l'invio rapido di una commissione internazionale di inchiesta".

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, sottolinea nella nota il ministro degli esteri della Rasd (Repubblica araba saharawi democratica), Mohamed Ould Salek, "ha riconosciuto che il governo marocchino ha impedito al personale delle Nazioni Unite presenti sul posto di seguire quello che stava accadendo e di conoscere la verità".

L'8 novembre l'esercito marocchino ha smantellato con la forza un accampamento saharawi nei pressi di Laayoune. Negli scontri sono morti secondo il Polisario "decine" di saharawi mentre sono 12 per Rabat le vittime tra gli agenti.

SAHARA OCC.: DENUNCIATO MAROCCO PER CRIMINI DI LESA UMANITA'

(ANSAméd) - MADRID, 22 NOV - Una denuncia contro le autorità marocchine per presunti reati di lesa umanità, "come parte di un attacco generalizzato o sistematico contro la popolazione civile", è stata presentata oggi all'Audiencia Nacional di Madrid dai familiari del saharawi di nazionalità spagnola morto durante i fatti di Laayoune, nel Sahara Occidentale, l'8 novembre scorso. Assistito dai legali della Lega spagnola pro-diritti umani, che ne dà notizia, il fratello della vittima, Lammad Mulud Ali', ha presentato una querela "in virtù del principio di giustizia universale". Il reato ipotizzato in questo caso riguarderebbe sia la natura dei crimini imputati, come il fatto che almeno uno dei morti a Laayoune era di nazionalità spagnola, che rappresenta "un vincolo di connessione rilevante con la Spagna".

La querela riguarda il ministro degli interni, Taib Cherkaoui, il capo della polizia dei corpi speciali Gus, i poliziotti "direttamente coinvolti nell'assassinio finora non identificati" e il governatore di Laayoune. Intanto, una ventina di attivisti saharawi hanno occupato questa mattina la sede del Psoe di Valencia, per protestare contro "il silenzio del governo spagnolo". Chiedono all'esecutivo una ferma condanna della violenta repressione esercitata dalle forze di polizia marocchina a Laayoune. Il conflitto del Sahara Occidentale comincia a passare il conto al partito socialista, dal momento che le basi non condividono la posizione di "prudenza" assunta dal governo nei confronti del Marocco. Per questo e' stata costituita in internet una 'Piattaforma di militanti socialisti per un Sahara Libero', che insiste sulla richiesta di condanna delle "violazioni dei diritti umani", che sarebbe stata perpetrata dal Marocco.

Fra gli oltre 400 che hanno finora aderito, consiglieri e sindaci di piccoli municipi, ma nessun quadro del partito.